

Prevenzione e rischi

Accredia: "Infortuni in calo, ma serve uno sforzo in più delle aziende"



8 giugno 2012. L'ente di certificazione ha presentato l'Osservatorio "Salute e sicurezza sul lavoro" realizzato col Censis. In uno scenario generale più positivo rispetto al passato, permangono nelle imprese forti elementi di rischio. Strategica la diffusione dei Sgsl. Il dg dell'INAIL, Lucibello: "Dall'Istituto un software per calcolare i ritorni economici degli investimenti in prevenzione"

ROMA - Investire sulla sicurezza dei lavoratori conviene e i ritorni economici sono tangibili già nel breve periodo. E se lo "sforzo" economico è certamente più sensibile per le piccole e medie imprese, la prevenzione garantisce comunque ampi margini di convenienza nelle voci di bilancio. A confermare questa realtà è l'Osservatorio Accredia "Salute e sicurezza sul lavoro", realizzato in collaborazione col Censis e il contributo di INAIL e Federchimica, presentato oggi a Roma.

Forti miglioramenti, ma i fattori di rischio restano costanti. Alla base dell'Osservatorio un'indagine condotta dall'ente di certificazione e il Censis che ha monitorato i comportamenti di mille aziende appartenenti ai settori (indicati dall'INAIL) dove è "strutturalmente" maggiore il pericolo di incidenti: industria, costruzione e trasporti. Se - a livello generale - anche questo studio testimonia i forti miglioramenti che hanno caratterizzato l'andamento infortunistico, al tempo stesso viene evidenziata la persistenza di "costanti fattori di rischio" - riscontrati in comportamenti e manovre non corretti nel quasi 80% del *panel* di riferimento - per contrastare i quali è necessario un intervento ancora più sistematico e "sostanzioso" da parte del mondo imprenditoriale. In particolare, gli elementi più allarmanti sono rappresentati dai pericoli legati all'esalazione di fumi e gas (evidenziati nel 60% del campione) e gli elementi di disturbo dovuti a rumori e vibrazioni (nell'80% del campione).

Addestramento e informazione gli strumenti più adottati. L'Osservatorio, ovviamente, sottolinea come lo scenario generale sia contraddistinto da positività. Secondo i dati forniti dall'INAIL, gli infortuni sul lavoro nell'ultimo triennio sono calati dell'8% - dai 790mila del 2009 ai 726mila del 2011 - e i casi mortali sono scesi da 1.053 a 930 (-11,7%). Si tratta di un risultato che testimonia una maggiore diffusione della cultura della sicurezza e, al tempo stesso, la tendenza a monitorare in modo più scrupoloso le cause potenziali di incidenti. L'80% delle aziende interpellate dichiara, così, di effettuare uno *screening* periodico per "anticipare" eventuali rischi e che la prevenzione è affidata soprattutto all'addestramento e all'informazione dei lavoratori (34%), al ricorso a un consulente esterno (20%), a visite di routine del responsabile interno della sicurezza (19%) e agli interventi di specifici miglioramenti là dove necessario (18%).

Restano ancora poche le imprese "certificate". Certo - evidenzia l'indagine Censis-Accredia - lo scenario cambia considerevolmente se dalle enunciazioni di principio e dalle buone intenzioni si passa alla pratica e all'utilizzo di approcci sofisticati quali i sistemi per la gestione della sicurezza sul lavoro (Sgsl). Il 70% delle aziende considera, infatti, i costi per la sicurezza - seppur necessari - non facilmente sostenibili e più del 60% giudica le norme sulla sicurezza complicate da attuare, alla stregua di appesantimenti burocratici. Le aziende dotate di un Sgsl (certificato a norma Ohsas 18001:2007) - pur essendo quelle che si dimostrano in grado di gestire in maniera più efficace e vantaggiosa la salute e la sicurezza sul lavoro - rappresentano ancora una minoranza del tessuto produttivo, malgrado il loro numero sia cresciuto di quasi sette volte negli ultimi quattro anni (nel decennio di applicazione della norma - la prima versione della Bs Ohsas è del 1999 - l'incremento medio annuo è stato del 50%).

Il Sgsl una risorsa virtuosa per combattere gli infortuni. Investimento con ritorni misurabili nel medio-lungo periodo - dalla capitalizzazione di competenze e di cultura delle risorse umane alla flessibilità, alla capacità di innovazione e di risposta alle sfide del mercato - il Sgsl è una risorsa strategica per la diminuzione del fenomeno infortunistico e tecnopatico. Come rilevato, infatti, dal direttore generale dell'INAIL, Giuseppe Lucibello, le imprese certificate con il sistema di gestione Ohsas 18001 presentano indici di infortunio decisamente più bassi di quelle non certificate, in media del 27% in meno per la frequenza e del 35% in meno per la gravità.

Tanti i vantaggi economici anche nel medio periodo. Dal punto di vista di molte aziende, soprattutto medio-piccole, certificare il sistema di gestione a norma Ohsas è sicuramente impegnativo, ma anche in questo caso i fatti dimostrano che si tratta di un processo premiante, tale da produrre vantaggi già nel breve periodo: riduzione dei costi della "non sicurezza" legati a incidenti e infortuni, esonero dalle responsabilità amministrative di cui al dlgs 231/2001 (in virtù del dlgs 81/2008), strumenti di semplificazione INAIL come gli sconti sui premi assicurativi dal 7% al 30% in funzione del numero di lavoratori e il sostegno economico alle aziende che vogliono certificarsi presso un organismo accreditato da Accredia.

Nel 2009 per gli infortuni una spesa sociale di 47 miliardi. Uno strumento informatico dalle grandi potenzialità sul fronte della prevenzione sarà presto messo a disposizione dall'INAIL che - come annunciato da Lucibello - ha realizzato un software che permette di valutare i costi della mancata sicurezza sul lavoro, azienda per azienda. Gli infortuni comportano una spesa sociale enorme (nel 2009 su 47 miliardi di euro di costi complessivi dei danni da lavoro, quasi 39 sono stati spesi dalla collettività, dalle aziende e dai lavoratori per far fronte agli infortuni) e il costo di ogni singolo episodio va ben oltre i 50 mila euro. Proprio per ridurre il peso di queste cifre che - direttamente e indirettamente - si riversano su tutti è stato pensato il programma Co&Si (Costi e sicurezza), attualmente allo stadio di prototipo ma a breve disponibile sul sito dell'INAIL.

Un software INAIL per stimare il risparmio economico dovuto alla prevenzione. "Il software ha l'obiettivo di rendere l'imprenditore consapevole dei costi che ruotano intorno alla sicurezza, perché la prevenzione è anche un investimento con ritorni economici reali - ha detto Lucibello. Il modello predisposto dall'INAIL permetterà, così, di stimare il possibile risparmio economico che l'azienda potrebbe ottenere con una buona gestione della politica della sicurezza: a partire dai dati sui costi degli infortuni e delle malattie professionali, sul capitale investito in prevenzione e sulla possibile riduzione dei costi della non sicurezza.

Studio Issa: per un euro investito in sicurezza un ritorno più che raddoppiato. A conferma della validità di quest'approccio Lucibello ha ricordato la recente ricerca europea realizzata dall'Issa che ha monitorato 300 aziende di quindici paesi in tutto il mondo. Lo studio ha valutato che il

rapporto costi/benefici (il cosiddetto Rop, acronimo di "*return on prevention*") nel caso della prevenzione è di 2,2. Per ciascun euro investito, dunque, il ritorno economico è più che raddoppiato.

Il 26, 27 e 28 giugno l'assegnazione dei 205 milioni dell'INAIL. Infine, il direttore generale dell'INAIL ha ribadito la volontà dell'Istituto di favorire concretamente le aziende intenzionate ad attuare progetti in materia di prevenzione. I prossimi 26, 27 e 28 giugno si svolgerà l'assegnazione dei 205 milioni di euro messi a disposizione dall'INAIL in tal senso e destinati a finanziare il 50% dei costi di ogni progetto. "Si tratta di una cifra importante, soprattutto in un momento economico difficile come quello attuale - ha concluso Lucibello - e che, adottando il Rop elaborato dalla ricerca dell'Issa, ha le potenzialità di garantire al Paese un ritorno economico di circa un miliardo di euro".